

TuttoFondi

IN ASSOCIATION WITH




PRIMO TRIMESTRE 2008

Dal 26 gennaio all'1 febbraio 2008 abbonamento facoltativo a Borsa&Finanza e Finanza&Mercati7 a € 3,00 in più (totale € 8,00)

8,00 €

STRUMENTI DERIVATI | Con la Mifid si apre anche in Italia la strada ai Contract for Difference. Un successo inglese che oggi rappresenta quasi il 40% degli scambi della Borsa di Londra. Grazie soprattutto ai vantaggi fiscali *di Gianluigi Raimondi*

UN CFD NEL FONDO PER DARE SPRINT AL PORTAFOGLIO

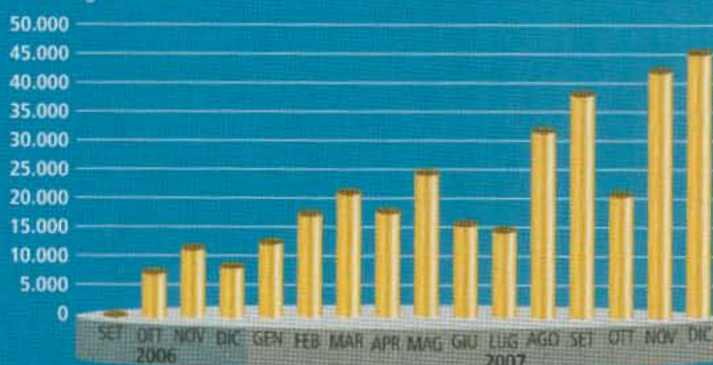


legami tra Milano e Londra non riguardano solo le società di gestione dei singoli mercati, ma anche i prodotti offerti. Dopo il successo sulla piazza inglese, anche l'Italia si appresta a sviluppare il segmento dei Contract for difference (Cfd). Tecnicamente si tratta di strumenti che permettono di creare una posizione sintetica che replica l'andamento dell'attività finanziaria sottostante. Nella Borsa londinese i Cfd hanno ottenuto un largo successo, anche per ragioni fiscali, arrivando a pesare per il 40% sugli scambi azionari dell'Lse. Oggi, con l'introduzione della Mifid questi prodotti possono trovare spazio anche sul mercato italiano. A promuovere i Cfd sulla piazza nazionale si è mosso Ig Markets, broker quotato al London Stock Exchange nell'indice Ftse 250, forte di oltre 50mila clienti attivi e 900mila eseguiti al mese.

«Con l'introduzione della Mifid - sostiene Alessandro Capuano, responsabile del desk italiano di Ig Markets - i fondi Ucits III possono introdurre nei loro portafogli i Cfd, sia per posizioni rialziste sia per quelle ribassiste. Inoltre, grazie a questa normativa possiamo offrire a tutte le tipologie di clientela, istituzionali e non, la piattaforma di trading L2 attraverso la quale è possibile operare

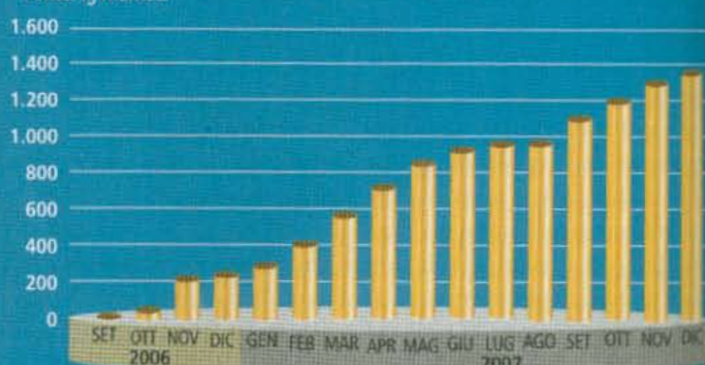
I trade mensili di Cfd registrati da Ig Markets

Fonte: Ig Markets



La crescita dei clienti di Ig Markets

Fonte: Ig Markets



TuttoFondi

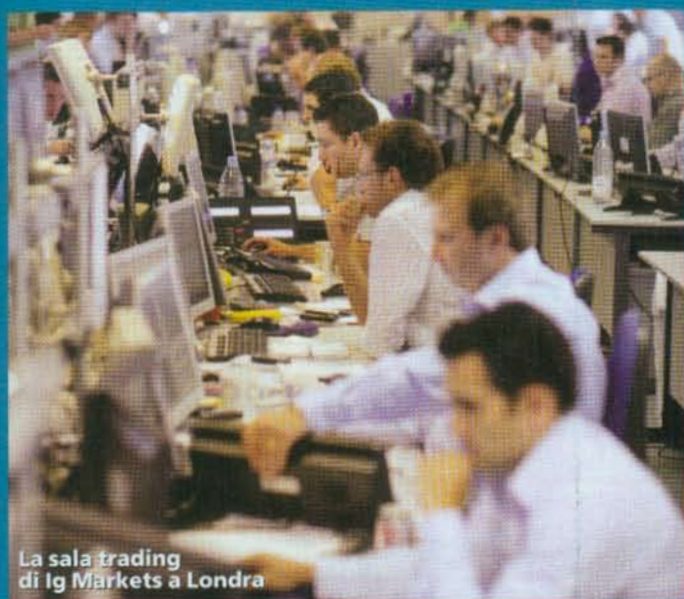
IN ASSOCIATION WITH
MORNINGSTAR



PRIMO TRIMESTRE 2008

Dal 26 gennaio all'1 febbraio 2008 abbonamento facoltativo a Borsa&Finanza e Finanza&Mercati7 a € 3,00 in più (totale € 8,00)

8,00 €



La sala trading di Ig Markets a Londra

direttamente dal book della Borsa». Questo dovrebbe essere solo il primo passo. Grazie alla nuova normativa, che ha regolamentato questa tipologia di strumenti, il mercato dovrebbe sviluppare un maggiore interesse degli emittenti italiani. Quindi maggiore concorrenza, che significa condizioni migliori per gli investitori.

I dettagli tecnici dei Cdf

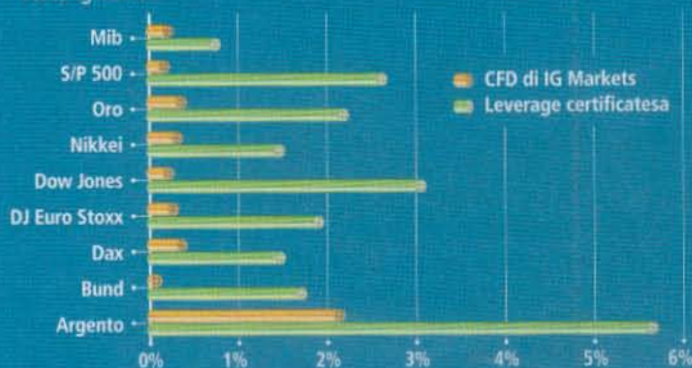
Ma tecnicamente cosa sono i Cdf? Si tratta di derivati con effetto leva trattati over-the-counter, quindi non scambiati su circuiti regolamentati. Una caratteristica spesso associata a mercati riservati a investitori istituzionali o dietro ai quali si nascondono (in particolare per il retail) condizioni sfavorevoli e spesso con prezzi poco trasparenti. Il risultato è che spesso, per il singolo investitore, la semplice diffidenza psicologica o la difficoltà di verificare la trasparenza, diventano barriere insormontabili, soprattutto se per accedere a questi circuiti occorre aprire un conto all'estero. Non è il però caso dei Cdf: per esempio, Ig Markets in Italia si appoggia a Unicredit come banca depositaria. I sottostanti possono essere azioni, indici, valute, commodity oppure è possibile costruire una qualsiasi com-

binazione tra queste attività (per esempio costruendo uno spread tra un titolo e l'altro o rispetto al proprio settore o benchmark di riferimento) in funzione delle richieste della clientela. Un vantaggio non da poco rispetto agli altri strumenti derivati, che hanno come sottostante delle strutture predeterminate dagli emittenti. Ma non è tutto. Tra gli altri vantaggi di operare con i Cdf c'è il fatto che aprire una posizione su questi prodotti consente di lavorare con leva finanziaria, ossia solo con una porzione del controvalore, che può variare dal 5% al 25% per i titoli azionari o essere costituita da una quota fissa nel caso di indici, valute e commodity. Attraverso i Cdf si può inoltre investire sul mercato azionario italiano o internazionale tramite l'accesso diretto a oltre 20 Borse di Europa, America e Asia con una leva fino a 20. Un livello che è poi possibile incrementare semplicemente inserendo uno stop loss a protezione del capitale investito.

Operando su indici o future, i margini da impegnare sono inoltre sempre inferiori rispetto a quelli richiesti dalle casse di compensazione e garanzia delle diverse Borse valori. Con i Cdf si apre automaticamente una posizione marginata, dove cioè solo una parte del controvalore viene impegnata, in quanto il resto è finanziato dalla controparte. In particolare il Cdf risulta particolarmente conveniente qualora si vogliano aprire posizioni ribassiste per più giorni sul mercato azionario. Infatti, poiché non si vende un titolo ma un contratto che replica l'andamento del sottostante, con i Cdf non è necessario ricorrere al prestito titoli, pratica gravata da commissioni e interessi da pagare al broker. Inoltre, sebbene l'investitore in Cdf non abbia diritto di proprietà sui titoli adottati come sottostante, conserva il diritto di ricevere il rendimento legato all'attività finanziaria sui quali sono strutturati, compreso il dividendo. Per contro, nel caso in cui l'investitore possieda un Cdf «ribassista», nel giorno dello stacco del potenziale dividendo, sarà obbligato a pagare all'emittente la cedola corrispondente. Un ulteriore vantaggio da sottolineare è infine legato al contenuto spread denaro-lettera rispetto, ad esempio, ai certificati leverage trattati al Sedex di Piazza Affari (vedere istogramma in pagina). Va detto che per i certificati quotati sul mercato di Borsa Italiana non esiste il «rischio controparte». In altri termini, se un market maker che tratta su listini ufficiali dovesse fallire, gli strumenti quotati verrebbero rimborsati all'investitore, mentre per contro con i Cdf questo rischio esiste.

Lo spread tra alcuni Cdf e certificati leverage

Fonte: Ig Markets



Il titolo Ig Group al London Stock Exchange

Quotazioni in pence

